

Introduzione

La pandemia dell'AIDS ha indelebilmente alterato lo scenario di vita del XXI secolo. Questa pandemia di proporzioni superlative è considerata la massima emergenza umanitaria che il mondo abbia mai conosciuto, con milioni di persone contagiate o malate. Sommersi dai numeri come siamo, è facile perdere la giusta visione delle cose e cadere nello sconforto.

Ma quella dell'AIDS è anche un'epidemia di speranza. Ha generato movimenti sociali e reazioni collettive che riaffermano il diritto della vita e la capacità di recupero dello spirito umano. Lo scenario non è positivo, ma qualcosa si può fare, e questo è ancora più vero dopo l'avvento dei farmaci per allungare la vita. Anche le previsioni più scoraggianti possono essere smentite, ma solo a condizione di stimolare e focalizzare subito le energie e le risorse che abbiamo.

Malgrado tutto questo, il mondo ha reagito con lentezza. C'è chi ha sostenuto che i paesi del Nord del mondo hanno cominciato a fare qualcosa per combattere l'AIDS a livello nazionale solo quando è stata la classe media eterosessuale che ha iniziato a esserne colpita, e a livello internazionale solo quando l'infezione si è rivelata una minaccia di portata mondiale. Ancora non si sa se gli stati concretizzeranno i loro impegni passando ai fatti. Fatte salve poche eccezioni, anche i paesi del Sud del mondo sono stati lenti a reagire e ora l'AIDS sta bruciando molti dei progressi compiuti per lo sviluppo nell'ultimo mezzo secolo. A peggiorare le cose, i farmaci antiretrovirali salvavita, che nei paesi del Nord del mondo hanno trasformato l'AIDS in una malattia cronica, rimangono in gran parte inaccessibili alla maggior parte dei paesi del Sud del mondo a causa dello sciacallaggio delle società multinazionali farmaceutiche e delle nazioni ricche che le proteggono.

L'AIDS è un problema politico, alimentato dalla povertà e dalle discriminazioni di genere. Questo manuale ripercorre la storia e la poli-

tica dell'epidemia, i fattori che ne hanno intensificato il diffondersi e quello che si deve fare per capovolgere il corso degli eventi.

Come sudafricana, il mio lavoro nel campo dell'AIDS ha avuto inizio negli anni ottanta, durante gli ultimi dieci anni della lotta contro l'apartheid. Il passato di apartheid del Sudafrica ha creato un terreno fertile per la diffusione del virus, che è andata di pari passo con la dislocazione sociale di larga scala, con la povertà e con il sottosviluppo. Il risultato è stato che il Sudafrica oggi ha la più alta percentuale al mondo di persone affette da AIDS. Questo dato porta a una triste constatazione: ci sono milioni di persone che non riusciranno a godere i frutti della nostra lotta per la democrazia. Questo però può cambiare, se il governo mantiene la sua recente promessa di mettere gli antiretrovirali a disposizione di chi ne ha bisogno. Oggi l'AIDS viene definito la nostra «nuova lotta»: assistiamo ogni giorno a storie straordinarie di compassione e coraggio e, come l'apartheid, anche la pandemia mondiale dell'AIDS potrà essere sradicata con una combinazione di volontà politica, mobilitazione di massa e azione collettiva, oltre che con le necessarie risorse.

SHEREEN USDIN
Johannesburg